



Roma, 28 settembre 2016

## Migliorare il welfare, per migliorare il Paese

Una crisi economica tra le più gravi che si siano mai sperimentate, una ripresa che si manifesta debole e priva di spinta e che si attende incostante, profili socio-demografici profondamente cambiati che generano crescenti domande legate soprattutto all'invecchiamento della popolazione e al crollo della natalità, bisogni sociali in trasformazione che non trovano accoglimento nell'attuale sistema di welfare, che in tale contesto socio economico rischia di divenire inservibile.

E' preoccupante l'assordante assenza di dibattito attorno alla **necessità di ripensare, riorganizzare e ricostruire un nuovo modello di welfare sociale, orientato all'inclusione sociale.**

Per questo la Cisl avverte la necessità di avviare un percorso di impegno per porre tale obiettivo alla giusta attenzione del Paese, della politica, del Parlamento e dei vari livelli di Governo.

Un Paese come il nostro già condizionato da forti ritardi strutturali, stremato da sette anni di forte recessione che hanno alimentato diseguaglianze sociali e divari territoriali, stretto tra assenza di crescita ed alto debito pubblico, non può scindere il tema dello sviluppo e del rilancio della stessa economia con quello della tenuta del tessuto sociale e della capacità di inclusione.

Stessi problemi di fondo che nel contesto europeo hanno determinato squilibri, che rischiano di mettere a repentaglio gli stessi principi sociali, di cooperazione e solidarietà che hanno caratterizzato l'Europa come modello di convivenza e sviluppo più avanzato nell'ultimo secolo.

Per riavviare lo sviluppo e dare ad esso un diverso senso di marcia serve che tutto il Paese concentri il proprio impegno, risorse ed energie su crescita, produttività, competitività ed inclusione sociale.

La Cisl pur consapevole della complessità, criticità e resistenze, prevalentemente legate ai problemi di insostenibilità finanziaria, che scoraggiano iniziative mirate ad adeguare il sistema di protezione sociale per rispondere ai fabbisogni emergenti, non si rassegna ad assistere passivamente all'arretramento del sistema di welfare e all'ampliamento delle aree di esclusione sociale aspettando o invocando i tempi di una nuova fase di redistribuzione come effetto "naturale" di una ripresa della crescita.

Fase che non ci sarà e che non produrrà più in forma spontanea una diffusione del benessere sociale, come dal dopoguerra ad oggi.

Per la Cisl bisogna investire di più e meglio nel sistema di welfare; urge superare la frammentazione e dispersione delle risorse e degli interventi esistenti, concentrare il sistema sulle priorità di fabbisogni sociali prevalenti ed omogenei nel Paese, superare la logica del risarcimento monetario e sviluppare la capacità di offrire servizi integrati, garantendo i livelli essenziali. Così come esiste l'esigenza di implementare, qualificare e consolidare la rete di infrastrutturazione sociale.

**E' necessario strutturare un vero e proprio terzo pilastro del welfare, accanto alla previdenza e sanità, quello sociale inclusivo, per garantire benessere delle persone attraverso il contrasto alla povertà e sostenendo le funzioni di cura.**

La riforma costituzionale e il riassetto amministrativo in corso, rappresentano una importante occasione per definire un moderno modello di governance del sistema e di nuova partecipazione necessari sia nella fase di programmazione, progettazione e realizzazione degli interventi. Avanzamento indispensabile questo per garantire un presidio omogeneo nel Paese basato su livelli essenziali di prestazioni e servizi e capace di sollecitare un forte investimento in sussidiarietà e mutualità nei territori.

Un primo intervento di promozione del welfare contrattuale si è realizzato. Ma, questa importante innovazione partecipativa, rischia di impoverirsi nel tempo se non interagisce con un rinnovato sistema di welfare sociale capace di generare inclusione sociale e sviluppo.

Per la Cisl è venuto il momento di rimettere al centro la discussione sul sistema di welfare dell'inclusione sociale del nostro Paese, attraverso un dibattito che deve svilupparsi parallelamente sia a livello nazionale che territoriale.

**Il Ddl povertà e l'applicazione del Sostegno per l'Inclusione Attiva possono essere la strada giusta** ed una opportunità concreta per avviare questo percorso di ripensamento e rigenerazione del nostro modello di politiche sociali, che deve essere **sostenuto ed accompagnato da un ampio Patto Sociale.**

Bisogna determinare un clima di dialogo e confronto per far comprendere al Governo, alle rappresentanze delle Regioni ed Autonomie Locali ed alle forze politiche che per realizzare un nuovo modello di welfare dell'inclusione sociale non basta la sola produzione normativa, ma serve un impegno ed uno spirito straordinario e di visione strategica in quanto si tratta di **avviare una vera e propria fase di costituente sociale.**

La Cisl vuole contribuire con proposte ed azioni ad alimentare questo spirito ed impegno costruttivo.

Con l'obiettivo di "ripensare insieme il welfare", con le altre associazioni sociali, le realtà del Terzo Settore, il mondo accademico e culturale, le rappresentanze istituzionali e politiche, **nella convinzione che "migliorare il welfare", significhi "migliorare il Paese".**